

# AGRICOLTURA E AMBIENTE

La manovra economica e finanziaria che sta a monte dell'attuale legge finanziaria in discussione al Parlamento non è certo adeguata ad affrontare in modo equilibrato le esigenze di risanamento e di sviluppo.

Di qui una legge finanziaria moderatamente espansiva o leggera, come è stata da più parti definita, e quindi inadeguata ad affrontare i veri e grandi problemi del nostro paese e fra essi quelli di maggiore spessore: occupazione, Mezzogiorno, agricoltura ed ambiente.

Le somme stanziamenti sulla finanziaria 1987 per gli investimenti in agricoltura (3572 miliardi pari al 4,3% dell'intera spesa statale in conto capitale) sono tuttavia superiori a quelle stanziamenti sulla finanziaria per il 1986 che erano scese al minimo storico di 3135 miliardi pari al 4,2% dell'intero stanziamento della spesa statale in conto capitale.

L'aumento degli stanziamenti previsti in aggiunta ai fondi già precedentemente stanziati ed accantonati, non spesi, per la legge plurennale a sostegno del Pan sono però insufficienti a determinare una sostanziale e salutare inversione di quel trend negativo che dal 1981 sta penalizzando e mortificando il settore agricolo causa non esclusiva ma neppure secondaria delle sue attuali difficoltà. Senza un ulteriore aumento gli stanziamenti previsti sulla finanziaria resterebbero pertanto ad una quota del 4,3%, cioè ad un livello assai inferiore all'apporto che il settore assicura al prodotto interno lordo nazionale e soprattutto ad un livello assolutamente inadeguato per consentire il pieno disimpegno delle attività del settore che riguardano non solo la difesa dei redditi agricoli, ma l'occupazione, il recupero delle posizioni perdute sui mercati internazionali, ed un diverso rapporto agricoltura-ambiente.

Le richieste della Concoltivatori si muovono nell'ambito di un giusto equilibrio fra risanamento e sviluppo, in questa direzione si è infatti pronunciato il recente Consiglio Generale nella sua ultima riunione dell'8-9 ottobre.

In particolare la Concoltivatori chiede un adeguato aumento delle risorse da destinare a favore dei comparti che, nel corso di quest'anno, sono stati maggiormente colpiti dalle varie emergenze (metanolo, Chernobyl, afta) cioè per la viticoltura, l'ortofrutta e la zootecnia; l'aumento della quota assegnata all'agricoltura sul Fio 1987 e la copertura della quota a carico del nostro paese per il finanziamento dei programmi ingenti mediterranei (Pim) per i quali si sollecita il superamento dell'attuale situazione di stallo da parte del Maf e di non pochi governi regionali.

## PRIMO PIANO / A quando l'incontro con Craxi?

### Finanziaria, convenienze e certezze

Attualmente però la situazione è nota: permangono ancora trattamenti di forte disparità, così come resta grave la carenza di presidi sanitari efficienti in generale ed in particolare al servizio delle zone rurali ove peraltro si denuncia l'assenza pressoché totale dei previsti distretti sanitari.

La Concoltivatori chiede inoltre l'estensione della fiscalizza-

zione degli oneri sociali anche per le imprese agricole che assumono lavoratori a tempo indeterminato specie per quanto riguarda il Mezzogiorno e l'abbuono in via straordinaria dei contributi attualmente sospesi a seguito di gravi e ripetute calamità naturali.

Tuttavia i problemi del settore agricolo in questa fase di grandi trasformazioni e cambiamenti, non riguardano solo e soltanto le richieste di maggiori stanziamenti, il non aggravamento o l'alleggerimento di determinati oneri sociali a carico delle imprese e delle famiglie dei coltivatori — cose tutte non trascurabili e che la Concoltivatori non trascura di certo — ma questioni di ancor più vasta portata ed di più ampio respiro.

I problemi che più assillano i coltivatori riguardano la definizione di un quadro di convenienze e di certezze che attualmente manca. Così come si tratta di definire il tipo di impegno che il governo nel suo complesso intende assumere di fronte alla crisi della politica comunitaria alle esigenze della sua riforma, anche in relazione alle nuove difficoltà che stanno incontrando le nostre produzioni sui mercati internazionali; ed ancora su come intendere operare il governo per favorire rapporti di parità fra l'agricoltura e gli altri settori produttivi (industria, distribuzione, credito).

Sono queste le grandi questioni che oggettivamente, almeno ritengo, emergeranno al centro dell'importante incontro, richiesto al presidente del Consiglio dai vertici delle maggiori Organizzazioni professionali agricole (Avolio, Lobianco, Waliner). Purtroppo già molti giorni sono trascorsi dalla sua richiesta scesa che l'incontro sia stato fissato. Il Consiglio Generale della Concoltivatori nel corso della sua ultima sessione — 8-9 ottobre — non ha mancato di sollecitare la rapida convocazione. L'on. Bettino Craxi, presidente del Consiglio, per quanto oberato da tanti impegni, non può rinviare alle calendare greche. In ogni caso non ritengo che le tre grandi organizzazioni, che tale incontro hanno unitariamente richiesto, possano ora attendere che il medesimo avvenga a legge finanziaria approvata o peggio consentite che tutto finisca nel vuoto.

Bruno Ferraris

## Interessante iniziativa a Santo Stefano Belbo

# Per una giornata si è parlato di storia contadina

Dall'inchiesta Iacini ai 150mila fascicoli del casellario politico Testimonianza di Oddino Bo - Bollettini parrocchiali e proverbi

Del nostro inviato

SANTO STEFANO BELBO (CUNEO) — C'è forse più attenzione di quanto si creda per la storia dei contadini e dei loro movimenti. Il dottor Aldo Ricci ha probabilmente sorpreso l'uditore raccolto nell'aula del Centro studi «Cesare Pavese» riferendo che sono decine i ricercatori che ogni giorno frequentano le sale dell'Archivio centrale dello Stato a Roma per consultare relazioni, inchieste ufficiali, statistiche sul mondo delle campagne. Curiosità ben giustificata se si pensa che poco più di quarant'anni or sono coloro che operavano nel settore primario costituivano ancora il 49% di tutti gli occupati in Italia. E' apparsa perciò meritevole

l'iniziativa dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, del centro «Pavese» e del comune di Santo Stefano Belbo di organizzare un'intera giornata di studio sui documenti — non solo quelli cartacei, ma anche le fonti orali, le tradizioni delle comunità, gli ambiti familiari — attraverso i quali è possibile ricostruire le caratteristiche della storia contadina in età contemporanea. La civiltà contadina è sempre stata piuttosto avara in fatto di documentazione scritta. Ma, per chi voglia metterci un po' di impegno, i materiali non mancano. L'inchiesta Iacini dell'inizio del secolo, e poi quella successiva sulle condizioni delle campagne meridionali e siciliane, tratteggiano un

quadro abbastanza puntuale della vita delle popolazioni rurali e delle cause che portarono alla nascita e allo sviluppo delle prime forme organizzative. I 150mila fascicoli del casellario politico centrale (riguardano in parte l'altro secolo, e si spingono fino al 1949) testimoniano di una rete molto stretta di controlli che erano diretti a preparare la repressione: ogni scheda annota puntigliosamente, insieme ai dati anagrafici, la provenienza, le proprietà, gli orientamenti politici, eventuali condanne e migrazioni all'estero. Interessanti sono anche i rapporti dei questori del periodo 1937-'41, molto attenti a vedere come si svolgeva la «battaglia del grano» e le reazioni che andava suscitando tra gli addetti ai lavori.

Assai ricchi di materiali gli archivi degli Istituti «Gramsci» e «Aldice Cervi». Nel primo è conservato il carteggio relativo al Kreslinter (l'Instituto contadina collegata al Komintern) per il periodo 1928-'31. Vi sono «pezzi» di rilevante significato storiografico, come notizie e prese di posizione sul partito italiano dei contadini e sul Partito sardo d'azione. Nella sua relazione Oddino Bo ha fatto cenno ad una testimonianza orale di Ruggero Grieco risalente al 1947. Al ritorno da un viaggio effettuato a Mosca insieme a Nenni, Grieco raccontò di un incontro con Stalin il quale aveva insistito perché i comunisti italiani lavorassero all'interno del partito dei contadini. Ma la risposta fu negativa. E Bo ha auspicato l'apertura degli archivi del Pcus, del Komintern e del Kreslinter che, non avendo subito distruzioni o dispersioni, potrebbero addirittura contribuire al completamento della documentazione del «Gramsci».

Fonti minori ma non trascurabili, per conoscere la cultura contadina e coglierne le evoluzioni, sono i bollettini parrocchiali. Luciano Bertello ha lavorato in particolare su quelli che si andarono moltiplicando nelle campagne cuneesi del primo dopoguerra, mentre il clima politico diventava incandescente. In occasione degli appuntamenti elettorali, molti bollettini si trasformavano in veri e propri organi di propaganda dell'emergente Partito popolare, nei quali il confronto politico veniva ridotto alla elementare contrapposizione fra sostenitori e «persecutori» degli ideali religiosi e della moralità.

Rigidi i modelli sociali che venivano proposti alla famiglia contadina. Al primo posto, in tutto, sempre l'uomo. La donna deve ubbidire, essere paziente, educare i figli, «saper soffrire e tacere». E i modelli da seguire erano sintetizzati attraverso proverbi scelti con cura. Come questi: «Donna al telaio, marito senza guaiolo», «Donna con rocca, felice a chi tocca». E al contrario: «Donna dipinta, disonesta e finta», «Donna che gira, non vale una lira», «Donna in decolité, tienila lontan da te».

Pier Giorgio Betti

# Puglia, cantine piene di vino vecchio e nuovo

La produzione oltre i 10 milioni di ettolitri - Sofisticazione e adulterazione: fenomeni di antica data - Avolio: «Non chiediamo privilegi, ma sostegni allo sforzo di ammodernamento» - Catasto vitivinicolo - La questione dello zuccheraggio - Produrre vecchi

Dalla nostra redazione

BARI — La vendemmia è andata bene, la produzione vitivinicola pugliese supererà i 10 milioni di ettolitri. Ma le 164 cantine sociali e le 388 private della regione sono ancora semipiene della produzione dello scorso anno che, prevedibilmente, finirà nei centri Alma per la distillazione. È calata anche la vendita dell'imbottigliato. Le conseguenze del tragico scandalo del vino al metanolo si faranno sentire ancora a lungo, mentre ancora nulla è cambiato nei meccanismi economici e produttivi che generano quella situazione. Eppure, la sofisticazione e l'adulterazione non sono fenomeni nuovi per l'Italia: riguarda — lo ha detto il presidente nazionale della Concoltivatori Giuseppe Avolio presentando gli atti di un convegno sulla vitivinicoltura pugliese — circa il 30% del vino in commercio,

creando anche fenomeni di saturazione del mercato. I produttori onesti, spiazzati da un vino che inquina e distorce il mercato, si lamentano. Una legge regionale, la n. 17 del 1981, già prevede l'introduzione del catasto, ma fino ad oggi non è mai stata finalizzata (un esempio di legge regionale che funziona è quella piemontese, che porta ad un controllo incrociato di produzioni e giacenze). Altri interventi urgenti a livello nazionale dovrebbero essere una ridefinizione della legge sulle zone a Doc, con l'introduzione di una normativa sui vini tipici regionali (esistente in tutto il resto d'Europa) ed una pressione sulla Cee perché venga ritirata ai paesi nord europei l'autorizzazione allo zuccheraggio del vino per aumentare il grado alcolico. «Con lo zuccheraggio — ha precisato Sechi — un ettaro di vigneto in Germania rende circa 150 ettolitri di vino a fronte dei

normali 70-80. Alle considerazioni generali bisogna aggiungere proposte concrete per la Puglia, dove il vino si esporta poco in bottiglie e molto in navi cisterna, e dove la produzione a Doc presenta solo il 2% del totale a fronte di una media nazionale del 10%. Le proposte della Concoltivatori mirano a una maggiore produzione dei vini bianchi e rosati, di cui vanno migliorate le proprietà organolettiche anche impiantando nuovi vigneti, ad un riordino delle cantine, ad un incremento della produzione di vini Doc, alla creazione di vini regionali con marchio di garanzia «Puglia». Il discorso è aperto anche per l'uva da tavola che già oggi viene esportata in grande quantità: è pensabile, ad esempio, produrre in loco succhi d'uva (quelli tedeschi sono il più delle volte fatti con uve e mosti pugliesi).

Giancarlo Summa

## Turismo verde

# La Balma della Momba

La «balma» è una parola (c'è anche nel vocabolario) che indica quel particolare tipo di conformazione geologica che dà origine a rocce sporgenti. La parte aperta rivolta a valle, viene chiusa da un muro, ed ecco ricavata un'abitazione, un magazzino o una stalla. La Balma di Ponte Canavese, in provincia di Torino e a due passi dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, con i suoi 160 metri quadrati non solo è la più grande ma è una delle poche salvate dalla distruzione. Balma è anche il nome della azienda agrituristica, condotta da tre amici trentini: Luisella Biotto, Primo Locatelli e Sergio Pellizzari, che ad un'agricoltura ed allevamento strutturalmente biologico, hanno abbinato un modo di far ospitalità senza cerimoniosità, basata sulla costruzione dell'amicizia attraverso il coinvolgimento sulle cose di tutti i giorni, dal far da mangiare alla partita di carte. Gli animali che si allevano, sono prevalentemente di bassa corte: polli, anatre, oche, farsane e conigli; poi ci sono le api, ed alcune mucche, di cui una, la «Momba», personale di Sergio, che produce latte ottimo. Ecco spiegato il segreto di uno dei migliori cream caramels d'Italia. Col latte della Momba, e di alcune capre, in azienda si produce anche lo «espresso»: si prepara

il tomino, si frulla o pesta con un po' d'olio, si condisce con prezzemolo e dragoncello. A parte le scaloppe all'amarretto ed alchermes, che tira — sullo sdolcinato — la vera bomba gastronomica della casa è il «spatè d'oca in crosta», con tanto di cammino per la tracciatura del grasso. Si adocchia l'oca giusta, la si piglia, si soppina, spennata e disossa, e si immerge in una marmellata di marsala secco. Si mette da parte il petto, si aggiungono sei etti di vitello, uova, panna fresca, noce moscata e pepe. Il tutto tritato e poi amalgamato al petto. A parte si prepara la pasta, si riveste la forma, si mette la carne e si ricopre lasciando un'apertura a camino. Si infila nel forno bel caldo. Dopo un'ora di cottura e tre giorni di riposo nell'angolo più recondito della balma l'opera è pronta per la rifrittura, le decorazioni... finalmente viene affettata e mangiata. Per chi vuol riposare, la balma è il posto giusto, e per antica tradizione. Mulattieri, spazzacamini, spalloni e viandanti vari, in transito da quella che fu una vicina frontiera con la Francia, riposavano sui suoi pagliacci e loro stanche membra. Le propaggioni del Gran Paradiso lambiscono i confini dell'azienda e coincidono con l'inizio di molte escursioni naturalistiche e alla ricerca di funghi e castagne. Nel periodo invernale, con sci da fondo o racchette da neve si può giungere in vista degli animali del Parco. Per mezza pensione si spendono 22.000 lire, per quella turto compreso 32.000, week-end 50.000 ed una settimana 200.000. Per comunicare bisogna telefonare (0124) 85338 oppure dalle 19.30 alle 20.30 (0124) 8175 oppure a Rita Borri, presidente di Turismo Verde del Piemonte (011) 534415.

Efrem Tassinato

# Tredici misure per l'afta epizootica

ROMA — Il Senato ha convertito in legge (passa ora all'esame della Camera) il decreto che prevede misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie degli animali e contemporaneamente, recepisce cinque direttive Cee, contenenti disposizioni tecnico-sanitarie relative all'afta.

I danni causati dalla malattia sono stati, nei mesi scorsi, notevoli con il blocco, tra l'altro, in ambito Cee delle nostre esportazioni di bovini, ovini e anche suini (gli animali, cioè, che vengono colpiti dai diversi tipi di virus altamente diffusivi che provocano l'afta). Il decreto-legge sul quale in linea di massima (anche come strumento legislativo d'intervento) si sono dichiarati d'accordo tutti i gruppi parlamentari, si è reso necessario per fronteggiare con urgenza i problemi del contagio che — grazie anche all'impegno dei servizi sanitari e degli allevatori — sembrava ormai scomparso dall'Italia. Ed è invece ritornato in misura gravissima. Durante la discussione del provvedimento nella commissione Sanità di Palazzo Madama è stata, comunque, evidenziata da diversi senatori, e in particolare dal socialista Antonio Muratore, l'inadeguatezza delle strutture e degli organici preposti all'azione di prevenzione e difesa delle malattie contagiose degli animali.

In sintesi il decreto stabilisce queste tredici norme: ● spetta al sindaco, in caso di afta epizootica — su proposta del servizio veterinario della Usl — ordinare l'abbattimento degli animali infetti e di quelli sospetti di infezione; ● il ministro della Sanità può decidere, per impedire la diffusione della malattia, l'abbattimento di animali sospetti di contaminazione e degli animali sani recettivi (si può autorizzare l'utilizzazione delle carni e degli altri prodotti ed avanzati con decreto ministeriale); ● sempre il ministro della Sanità può ordinare l'abbattimento ed eventuale distruzione di animali infetti da altre malattie, per le quali sia obbligatoria la denuncia, secondo il regolamento di polizia veterinaria; ● per l'abbattimento degli animali infetti o sospetti di infezioni è concessa, purché vaccinati, un'indennità al proprietario pari al 100% del valore del

mercato, calcolata sulla base del valore medio degli animali della stessa specie e categoria; ● identica indennità è conferita in caso di abbattimento di animali sospetti o di animali sani recettivi; ● se viene consentita l'utilizzazione per l'alimentazione delle carni degli animali abbattuti, dal contributo è detratto l'importo ricavato dalla vendita; ● l'indennità non viene corrisposta per l'abbattimento degli animali in transito dall'estero o importati, anche se nazionalizzati, qualora si riscontrino che la malattia era preesistente. In questo caso tutte le spese (veterinarie, macellazione ecc.) sono a carico dello spediente, del destinatario o del mandataro; ● in caso di abbattimento nei

posti di confine di animali infetti o sospetti di infezione o contaminazione a seguito di contagio da animali di importazione, l'indennità è a carico dello Stato; ● l'indennità non è concessa a quanti infrangono leggi e regolamenti sanitari; ● il pagamento viene effettuato dalle Regioni direttamente agli allevatori; le somme sono erogate alle Regioni dal ministero del Tesoro; ● modalità e tempi di abbattimento sono determinati dalle Regioni, tenuto conto della consistenza numerica degli allevamenti, del sistema di allevamento e della situazione epizootologica; ● il sindaco, oltre a ordinare l'abbattimento, stabilisce l'ammontare complessivo dell'in-

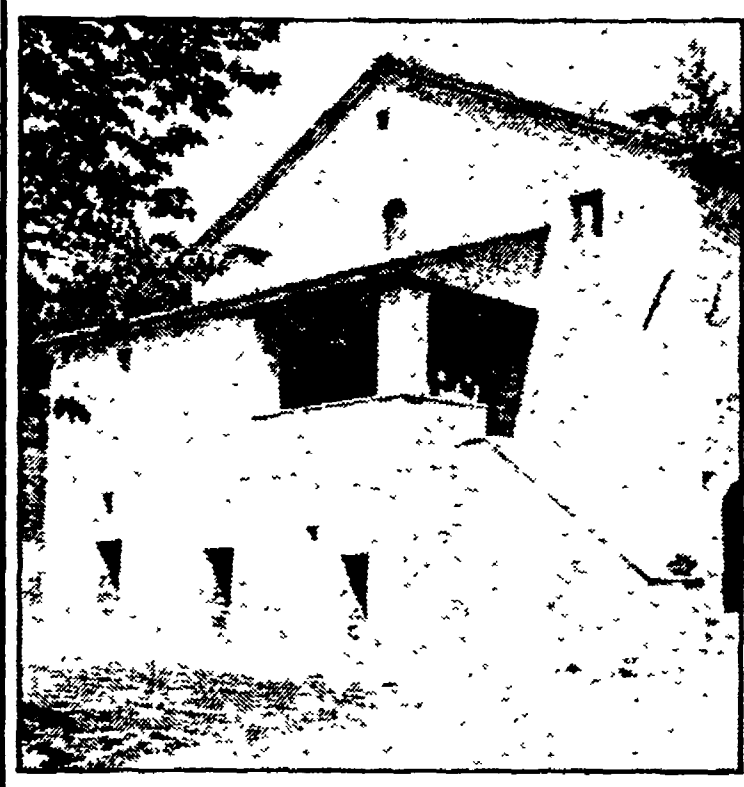
dennità; ● si stabiliscono pene pecuniarie: 5 milioni per chi contravviene alle disposizioni del regolamento di polizia veterinaria; 300.000 lire per ogni capo non abbattuto, contravvenendo all'ordine impartito dal sindaco; da 500.000 lire a 2 milioni e mezzo per altre infrazioni. Il maggior importo delle indennità stabilito nel provvedimento e la loro più rapida corresponsione dovrebbe — secondo i legislatori — costituire un incentivo alla pronta denuncia dei casi sospetti di infezione, in modo da contenere il danno al patrimonio zootecnico ed alle esportazioni di carni, prosciutti ed altri prodotti.

Nedo Canetti

MESSINA — «Con questa edizione, la Viflor ha fatto un grande passo in avanti». È il parere unanime degli espositori ritornati, con fiducia, alla mostra-mercato di vivai, floricoltura e attrezzature complementari che ha chiuso da poco i battenti a Messina. Il passo in avanti è stato rappresentato, principalmente, dalla ricchezza delle esposizioni, che hanno occupato ben 13 padiglioni e alcune aree all'aperto del quartiere fieristico. Il successo è stato confermato, tra l'altro, dalla presen-

## Viflor, passerella a Messina di fiori e piante

za di vari operatori del Nord Italia che, attraverso Viflor, intendono stabilire solidi rapporti di lavoro con gli operatori siciliani per utilizzare razionalmente cicli climatici e produttivi delle rispettive zone agricole e per fronteggiare l'incalzante concorrenza dei paesi nord europei. Nel corso della manifestazione si sono svolti convegni e manifestazioni e un concorso grafico, «Il verde e l'ambiente», riservato agli studenti della provincia di Messina.



«Le Romagne», una casa nel parco

FORLÌ — «Le Romagne» di Trappisa di Sotto è una casa di campagna ristrutturata in modo scientifico a cura dell'Azienda regionale delle foreste dell'Emilia Romagna. Aperta da un anno è già diventata un preciso punto di riferimento per gli escursionisti e gli innamorati dell'Appennino tosco romagnolo. L'augurio è che in un futuro molto molto prossimo la zona della Trappisa venga a trovarsi all'interno di un parco naturale a valenza nazionale. Nella foto: la casa ristrutturata.



# Felice di sentire! amplifon

MILANO, Via Durini, 26  
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 Filiali in Italia.

105 Filiali - 1500 Centri Acustici

